

## Il culto di Vesta

Vesta è una divinità che a Roma ha un culto particolare, che risale alle sue origini e alle sue tradizioni più lontane. È l'occasione per svolgere brevemente, in chiave archeologica, il tema delle origini umili e austere di Roma, un luogo comune nella poesia augustea. Il brano su Vesta si distingue anche per un gusto spiccato della verità e dell'esattezza scientifica, che a Ovidio proveniva dalla poesia aleksandrina. Il poeta deve ricercare la verità, non si lascia trasportare dalla fantasia, e in tale ricerca si sbizzarrisce facendo sfoggio di conoscenze tecniche e di capacità di illustrarle. La descrizione del tempio è un pezzo di bravura, che esalta la figura del poeta *doctus*, il quale non distingueva tra dottrina letteraria e scientifica. Segue la spiegazione dell'esigenza della verginità nelle addette al culto della dea.

Sii propizia, Vesta! In tuo onore apro le labbra,  
 250 se mi è lecito di partecipare ai tuoi riti<sup>1</sup>.  
 Ero assorto nella preghiera, ho sentito il potere divino,  
 e la terra è brillata, lieta, di luce purpurea<sup>2</sup>.  
 Non ti ho visto, dea (lontano da me le menzogne poetiche!),  
 non potevi esser vista da un uomo<sup>3</sup>. Ma quello  
 255 che non sapevo, l'errore in cui ero avvolto,  
 l'ho saputo senza che me lo dicesse nessuno.  
 Quaranta volte, dicono, Roma aveva celebrato le feste Parilie,  
 quando la dea guardiana del fuoco fu accolta nel proprio tempio,  
 opera del re pacifico, di cui la terra sabina  
 260 non generò mai nessuno più timoroso del dio<sup>4</sup>.  
 Le costruzioni che ora vedi, con i tetti di bronzo, allora le avresti viste  
 di paglia; le pareti erano intessute di flessibile vimine.  
 Il piccolo luogo su cui oggi si erge l'atrio di Vesta,  
 era allora la grande reggia di Numa intonso<sup>5</sup>.  
 265 Si dice tuttavia che la forma del tempio  
 fosse quella che resta oggi, e c'è sotto un motivo:  
 Vesta è lo stesso che terra, a entrambe sta sotto il fuoco  
 guardiano: significano la casa entrambi, la terra e il fuoco<sup>6</sup>.  
 La terra è simile a una palla, che non poggia su nessun fulcro,

**1. Sii propizia... ai tuoi riti:** Ovidio apre la sezione sui *Vestalia*, le feste in onore di Vesta, con l'invocazione tradizionale alla divinità; i *Vestalia* iniziavano il 7 giugno, con l'apertura del tempio della dea, culminavano il 9 e si concludevano il 15, con la pulizia rituale del tempio.

**2. Ero assorto... di luce purpurea:** Ovidio, pregando, vede la terra brillare di luce purpurea, colore imperiale connesso alla dinastia giulia.

**3. Non ti ho visto... da un uomo:** gli uomini erano interdetti dal tempio di Vesta, dove potevano entrare solo le vergini

vestali e in occasioni particolari le *matronae* romane, e quindi Ovidio assicura i lettori che non affermerà di aver visto Vesta, perché lui non mente come gli altri poeti.

**4. Quaranta volte... del dio:** i *Parilia*, feste in onore di Pale, dea protettrice della terra e degli armenti, erano celebrate sin dai tempi di Romolo il 21 aprile, il giorno della fondazione di Roma: si tratta quindi del quarantesimo anno dalla fondazione, cioè il 713 a.C. Il culto di Vesta, divinità romana equivalente alla greca Estia, guardiana del fuoco portato da Enea da Troia, fu introdotto a Roma da Numa Pompilio, il re legislatore, il cui regno è fondato sul-

le istituzioni religiose e sulla pace, originario della città sabina di Curi.

**5. Il piccolo luogo... di Numa intonso:** la dimora di Numa Pompilio era inclusa nel complesso del tempio di Vesta; la barba è tipica delle figure maschili dell'età arcaica.

**6. Si dice tuttavia... la terra e il fuoco:** il tempio originario di Vesta aveva forma circolare. Per giustificare questa configurazione anomala, Ovidio stabilisce un'analogia fra Vesta e la terra: il tempio ricalcherebbe la forma sferica della terra, al centro dell'universo nella cosmografia tolemaica.

- 270 un peso così grande grava sull'aria sotto<sup>7</sup>.  
La sua stessa rotazione mantiene equilibrata la massa;  
non c'è nessun angolo che faccia pressione su un punto,  
e, collocata com'è nel mezzo dell'universo,  
senza toccare nessun lato di più o di meno,
- 275 se non fosse convessa, inclinerebbe verso una parte,  
e l'universo non l'avrebbe come suo peso centrale.  
C'è un globo, prodotto dell'arte siracusana, sospeso nell'aria chiusa<sup>8</sup>,  
miniatura dell'universo infinito;  
la terra è equidistante dalla cima e dal fondo:
- 280 questo è il risultato della sua forma sferica<sup>9</sup>.  
Uguale è la forma del tempio: non sporge  
in esso nessun angolo, dalla pioggia lo protegge una volta<sup>10</sup>.  
Chiedi perché la dea ha ministre vergini<sup>11</sup>?  
Anche di questo t'informero sulle cause.
- 285 Narrano che da Opi nacquero Giunone e Cerere,  
del sangue di Saturno, terza fu Vesta.  
Le prime due si sposarono ed ebbero figli,  
la terza rifiutò di accettare un marito<sup>12</sup>.  
Che c'è di strano se, vergine, si diletta
- 290 di ministre vergini, e ai suoi riti ammette soltanto le mani caste?  
Tieni conto che Vesta non è altro che la fiamma viva,  
e dalla fiamma non vedi nascere mai nessun corpo.  
Giustamente dunque è vergine, non riceve e non rende  
nessun seme, e ama chi ha la stessa sua condizione.

**7. La terra... sull'aria sotto:** Ovidio espande l'affermazione precedente, secondo il procedimento tipico della poesia didattica e scientifica, spiegando come la terra sia sospesa nell'aria come una palla, priva di sostegno.

**8. C'è un globo... nell'aria chiusa:** l'*exemplum* per dimostrare come la terra rimanga sospesa è il planetario di Archimede, che fu portato a Roma nel 212/211 a.C. da M. Claudio Marcello dopo la con-

quista di Siracusa, e che era custodito nel tempio della *Virtus*.

**9. la terra... della sua forma sferica:** se la terra non fosse convessa, cioè perfettamente rotonda, non potrebbe essere al centro dell'universo.

**10. Uguale... una volta:** Ovidio confronta la forma circolare del tempio con la forma sferica della terra.

**11. Chiedi perché... ministre vergini:** Vesta aveva sei sacerdotesse, avviate a questa funzione sin da bambine e tenute a conservare la verginità.

**12. Narrano... un marito:** a Saturno e Opi (altro nome di Rea) sono attribuite tre figlie: Giunone, Cerere e Vesta. Giunone è la madre di Marte, Cerere la madre di Proserpina. Opi è l'unica che non ha avuto un marito.